oltrepassando abbondantemente la percentuale del 10 % assegnata a tale tipo di operazioni.

4. A questo punto, o la Commissione si attiene all'insieme delle indicazioni contenute nella dichiarazione annesse al citato processo verbale, o lascia, come fatto finora, libera attuazione al regolamento (CEE) n. 458/80, unico ad avere validità giuridica. Il Comitato esprime, del resto, la sua preferenza per questa seconda soluzione e chiede alla Commissione di modificare la proposta in questo senso.

Fatto a Bruxelles, il 23 marzo 1983.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
François CEYRAC

Parere in merito ad una seconda serie di azioni comunitarie specifiche di sviluppo regionale in applicazione dell'articolo 13 del regolamento FESR (sezione fuori quota)

Il testo che ha formato oggetto della consultazione è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C 15 del 19 gennaio 1983, pagine 10 – 30.

A. FONDAMENTO GIURIDICO DEL PARERE

Il Consiglio ha deciso in data 1° dicembre 1982 di consultare, a titolo facoltativo, conformemente alle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità economica europea, il Comitato economico e sociale in merito all'argamento di cui sopra.

B. PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull'argomento summenzionato nel corso della 206ª sessione plenaria, svoltasi a Bruxelles il 23 e 24 marzo 1983.

Il testo del parere viene riportato in appresso.

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE,

vista la richiesta di parere, presentata il 1° dicembre 1982 dal Consiglio, sulla proposta in oggetto (1),

vista la decisione dell'ufficio di presidenza del Comitato del 23 novembre 1982 di incaricare la sezione «sviluppo regionale» di preparare un parere su tale argomento,

visto il parere formulato dalla sezione nella 52ª riunione dell'11 marzo 1983,

vista la relazione presentata dal relatore Pearson,

visto quanto deliberato nella 206ª sessione plenaria del 23 e 24 marzo 1983 (seduta del 23 marzo),

considerato che le proposte relative all'utilizzazione della sezione «fuori quota» del FESR fanno seguito ad una prima serie di azioni varate nell'ottobre 1980 e sulle quali il Comitato si è già pronunciato (2),

HA ADOTTATO

all'unanimità

IL SEGUENTE PARERE:

1. Osservazioni introduttive

1.1. Il Comitato ribadisce il suo pieno appoggio, già ripetutamente espresso, ad una consistente sezione «fuori quota» del FESR.

1.2. Il Comitato rammenta che ha già approvato la proposta della Commissione sulla riforma del FESR (3), e in particolare la maggiore concentrazione della sezione «sotto quota» e l'aumento della sezione «fuori quota». Esso si rammarica che il Consiglio non abbia adottato tali proposte. Il Comitato deplora inoltre che l'opinione pubblica non sia stata informata in maniera adeguata sull'evoluzione dell'atteggiamento del Consiglio. Il Comi-

(1) GU n. C 15 del 19. 1. 1983, pag. 10 – 30.
(2) GU n. C 83 del 2. 4. 1980, pag. 4.
(3) GU n. C 178 del 15. 7. 1982, pag. 38.

tato approva il fatto che la Commissione abbia presentato delle proposte che superano il 5 % consentito dai regolamenti attuali, ma si rammarica che nelle circostanze attuali abbia ritenuto di poter proporre uno stanziamento di soli 710 milioni di ECU (più un ulteriore stanziamento previsto per l'Irlanda e l'Irlanda del Nord) da attribuire alla seconda serie di azioni comunitarie specifiche di sviluppo regionale della sezione «fuori quota».

1.3. Il Comitato ritiene di non essere stato informato adeguatamente sui criteri specifici utilizzati dalla Commissione per individuare le aree nelle quali varare le azioni «fuori quota». Esso è disposto ad esaminare tali criteri e a presentare alla Commissione eventuali osservazioni sulla loro validità.

1.4. Il Comitato ribadisce la propria convinzione che la Comunità dovrebbe essere in grado di intervenire con rapidità ed efficacia nelle regioni colpite da un declino improvviso delle industrie fondamentali [1] avvalendosi di una vasta gamma di provvedimenti. Ciò presuppone che una parte della sezione «fuori quota» venga accantonata per simili azioni di emergenza.

2. Osservazioni generali

Il Comitato accoglie favorevolmente le nuove azioni proposte, in particolare perché:

2.1. Viene affermata l'intenzione d'introdurre una maggiore flessibilità e semplificazione dei sistemi di pagamento.

2.2. Vengono rafforzati i programmi pluriennali.

2.3. Viene estesa la sfera d'azione per nuovi aiuti agli investimenti.

2.4. La relazione tra la sezione «fuori quota» del FESR e altre politiche comunitarie è ora esplicita e diretta.

2.5. La richiesta avanzata dal Comitato nel parere del 1979 di adottare un'azione specifica per ovviare alle conseguenze della perdita di posti di lavoro nell'industria tessile è stata recepita dalla Commissione.

2.6. I due terzi dei fondi disponibili verranno investiti nello sviluppo di settori colpiti da un grave declino industriale, quali il settore siderurgico, cantieristico e tessile.

2.7. Vengono proseguiti i tentativi, ai quali il Comitato annette un'importanza particolare, di offrire un servizio d'informazione, consulenza e assistenza alle piccole e medie imprese nelle aree interessate e viene proposto d'incoraggiare le iniziative locali per risollevare le regioni depresse.

3. Osservazioni particolari

3.1. Il Comitato nota che l'attuazione della prima serie di azioni ha registrato dei ritardi causati dalla necessità di introdurre in alcuni Stati membri una nuova normativa nazionale per adeguarsi al disposto dell'articolo 13. Anche se in alcuni Stati membri essa non funziona ancora in modo del tutto ineccepibile, ormai non dovrebbe più esserci alcun motivo che giustifichi ritardi di questo genere nell'attuazione della seconda serie di azioni. Non vi è dubbio che un migliore coordinamento degli obiettivi e delle risorse della Comunità, degli Stati membri e delle regioni accelererebbe la realizzazione delle azioni.

3.2. Il Comitato è del parere che, per garantire alla crescita endogena delle regioni le migliori opportunità, vanno approvate le azioni proposte per agevolare la creazione di nuove agenzie di consulenza e d'informazione, ma che, ovunque ciò appaia possibile, occorre avvalersi delle strutture esistenti.

3.3. Il Comitato ritiene che nella revisione del FESR occorrerebbe anche prevedere un dispositivo per ovviare agli svantaggi specifici delle zone frontaliere, ivi comprese le zone che confinano con paesi terzi.

3.4. A parere del Comitato dovrebbe essere detto con chiarezza che il proposto aiuto alle PMI non si limita alle PMI industriali, ma abbraccia anche le aziende operanti nel settore dei servizi, ivi compreso quello del turismo.

3.5. Il Comitato nota con preoccupazione che la ripartizione indicativa tra le operazioni dello stanziamento generale attribuito ad ogni programma non ha valore vincolante. Pur accettando l'idea che, fintanto che la Commissione non ha ricevuto dagli Stati membri i programmi speciali non è possibile stabilire degli importi precisi, il Comitato insiste sul fatto che non dovrebbero essere consentiti scarti rilevanti rispetto agli stanziamenti proposti.

4. Proposta di regolamento per talune zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento

4.1. Benché nella nota introduttiva della Commissione si dica che quest'azione riguarda «le principali zone tessili in Belgio, Francia, Irlanda, Italia, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito nelle quali la Commissione ha potuto constatare, in tale periodo, una significativa perdita di posti di lavoro», sarebbe più esatto parlare di un'azione che concerne zone nelle quali l'industria tessile risulta importante rispetto ad altre attività economiche e/o che

[1] GU n. C 178 del 15. 7. 1982 (vedi punto 5.1, pag. 41).

sono state colpite più gravemente dalle politiche della Comunità intese a promuovere la ristrutturazione dell'industria tessile. Tuttavia, il Comitato ritiene di non essere in grado di esprimere un parere sulle zone attualmente prescelte in quanto non è stato sufficientemente informato su tutti i criteri utilizzati dalla Commissione nell'intero territorio della Comunità.

Fatto a Bruxelles, il 23 marzo 1983.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
François CEYRAC

5. **Proposta di modifica del regolamento relativo ad alcune zone colpite dalla ristrutturazione a) della costruzione e b) dell'industria siderurgica**

5.1. A parere del Comitato oltre alle aree individuate nella proposta ve ne sono altre che avrebbero i requisiti per essere incluse nelle azioni specifiche.

Parere in merito al riesame del Fondo sociale europeo

Il testo che ha formato oggetto della consultazione è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C 308 del 25 novembre 1982, pagine 4 – 10:

I. Progetto di decisione 82/0000/CEE del Consiglio relativa ai compiti del Fondo sociale europeo; II. Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante applicazione della decisione 82/0000/CEE del Consiglio relativa ai compiti del Fondo sociale europeo; III. Progetto di decisione 82/0000/CEE del Consiglio sullo statuto del comitato del Fondo sociale europeo.

A. FONDAMENTO GIURIDICO DEL PARERE

Il Consiglio ha deciso in data 11 novembre 1982 di consultare, conformemente alle disposizione degli articoli 126 e 127 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, il Comitato economico e sociale sull'argomento di cui sopra.

B. PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull'argomento summenzionato nel corso della 206ª sessione plenaria, svoltasi a Bruxelles il 23 e 24 marzo 1983.

Il testo del parere viene riportato in appresso.

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare gli articoli 126 e 127,

vista la richiesta di parere, presentata dal Consiglio delle Comunità europee l'11 novembre 1982, in merito al «riesame del Fondo sociale europeo»,

vista la decisione del presidente, confermata dall'ufficio di presidenza, di affidare alla sezione «affari sociali» il compito di elaborare un parere e una relazione in materia (decisione del 28 luglio 1982),

visto il parere formulato dalla suddetta sezione il 10 marzo 1983,

vista la relazione elaborata dal relatore, sig. Beretta,

visto quanto deliberato dai propri membri il 23 marzo 1983 (206ª sessione plenaria del 23 e 24 marzo 1983),

considerato il progressivo deterioramento del contesto economico internazionale ed i suoi riflessi drammatici sulla situazione sociale ed in particolare sul mercato del lavoro,

considerate le insufficienze dell'attuale politica sociale comunitaria dovute sia ai suoi limiti strategici che alle difficoltà dei singoli Stati membri,

considerato che il fenomeno della crescente disoccupazione è allarmante, anche perché coincide con le politiche di